

## Introduzione

### LEONARDO BUONOMO<sup>1</sup>

*University of Trieste*

ORCID: <https://orcid.org/0000-0002-9779-1317>

Email: [buonomo@units.it](mailto:buonomo@units.it)

Ripercorrere la cinquantennale storia dell' AISNA, inserendola nel più ampio contesto della storia degli Studi americani in Italia, è particolarmente importante nello scenario attuale, in cui sono state ridefinite le discipline accademiche a livello ministeriale e sono stati oggetto di discussione, ancora una volta, i requisiti per l'accesso all'insegnamento nelle scuole medie e superiori. Quello che emerge nitidamente dai resoconti di Donatella Izzo, Daniele Fiorentino, Giorgio Mariani, Valerio De Angelis, Lorenzo Costaguta, Stefano Morello, Virginia Pignagnoli, e il compianto Maurizio Vaudagna, è il ruolo cruciale che l'americanistica italiana ha svolto nell'indagare la complessità di un paese, gli Stati Uniti, che, sebbene onnipresente nell'immaginario collettivo, rimane scarsamente conosciuto. Viene inoltre messo in giusta evidenza il considerevole contributo degli Studi americani in Italia allo svecchiamento e all'internazionalizzazione della ricerca scientifica e, più in generale, della cultura del nostro paese.

---

<sup>1</sup> Leonardo Buonomo è Presidente dell'Associazione Italiana di Studi Nord-Americani (AISNA), 2022-2025. (NdR)

Partendo dagli anni Trenta, il decennio delle traduzioni e della nascita del mito americano, Donatella Izzo sottolinea come fin dagli esordi gli studi sulla letteratura nordamericana siano stati espressione di modernità e anticonformismo rispetto all'ambiente conservatore dell'accademia italiana. Ci ricorda inoltre che, affiancando alla produzione scientifica una rilevante attività pubblicistica ed editoriale, le studiose e gli studiosi di americanistica hanno saputo raggiungere un pubblico ben più ampio di quello universitario, anche grazie all'attenzione dedicata a prodotti culturali fino a non molto tempo fa considerati poco accademici, come la musica popolare, le serie televisive e i fumetti. Per la sua propensione alla critica ideologica (radicata, in particolare, nella tradizione marxista), l'americanistica italiana, soprattutto dalla seconda generazione in poi, si è contraddistinta per innovazione e originalità anche rispetto alla sua controparte statunitense.

Nel suo intervento, Daniele Fiorentino ripercorre la storia dell'AISNA, mettendone in evidenza il carattere interdisciplinare, la vocazione internazionale (testimoniata dall'immediata adesione all'EAAS), e gli stretti rapporti di collaborazione con il Centro Studi Americani e la missione diplomatica degli Stati Uniti in Italia. Fiorentino opportunamente ricorda il contesto geopolitico degli anni Settanta, periodo quanto mai delicato nei rapporti tra Italia e Stati Uniti, in cui si colloca la fondazione dell'AISNA, per poi soffermarsi su alcune tappe fondamentali della sua evoluzione, quali la collaborazione con il CSA nell'organizzazione dei seminari di letteratura e storia degli Stati Uniti, la creazione della rivista *RSA Journal* e, più di recente, il riconoscimento al contributo delle nuove generazioni di studiosi e studiose, con la costituzione del Graduate Forum e la promozione delle sue attività.

Giorgio Mariani si concentra sul carattere essenzialmente transnazionale dell'americanistica italiana (come di tutte le americanistiche "straniere"), in quanto veicolo di mediazione culturale, nonché di diffusione di testi d'oltreoceano, a prescindere dalla lingua impiegata. Pertanto, osserva Mariani, non c'è nulla di provinciale nell'uso prevalente della lingua italiana nei primi decenni, una scelta dettata dall'esigenza di consolidare la posizione della disciplina nel panorama nazionale. In seguito, come dimostrano le politiche dell'AISNA (tra cui spicca l'adesione alla IASA nel

2005), si assiste a un progressivo orientamento verso l'internazionalizzazione e soprattutto alla ridefinizione degli Studi americani come disciplina globale, un processo a cui le studiose e gli studiosi del nostro paese hanno partecipato in misura sostanziale. La sfida per le americaniste e gli americanisti in Italia, secondo Mariani, è di conciliare l'esigenza e il desiderio di raggiungere un pubblico sempre più ampio, pubblicando su riviste internazionali e scrivendo monografie in inglese, con il loro ruolo di "traduttori culturali".

Lorenzo Costaguta, Stefano Morello e Virginia Pignagnoli traggono un bilancio delle attività del Graduate Forum, fondato nel 2009 con l'intento di dare una voce alla componente più giovane e non strutturata dell'americanistica italiana, in linea con quanto previsto da numerose associazioni internazionali, tra cui l'EAAS. La crescente visibilità del lavoro delle giovani generazioni è stata resa possibile, come ci viene giustamente ricordato, dalla creazione di un sito web dedicato (nel 2012, poi sostituito dal sito tutt'ora operante, nel 2017), dal fruttuoso dialogo con i rappresentanti di analoghe formazioni di altri paesi, dall'organizzazione di tavole rotonde, giornate di studi e convegni (il primo nel 2018) e dalla fondazione della rivista *JAm It!* nel 2019. Fondamentale è stato il riconoscimento del Forum, una volta dotato di *governance*, come organo dell'AISNA a cui l'Ambasciata degli Stati Uniti riserva la dovuta attenzione anche in termini di finanziamenti.

Nell'estratto (da un ampio saggio) che abbiamo l'onore di ospitare, Maurizio Vaudagna, scomparso nel 2023, ci descrive da par suo i tratti salienti della seconda generazione di storici degli Stati Uniti, la prima formata da studiosi e studiose che nella ricerca e nell'insegnamento, individuavano negli Stati Uniti il principale e, in molti casi, l'esclusivo campo di interesse. Affacciatisi nel mondo accademico nel periodo delle contestazioni studentesche e delle battaglie per i diritti civili, questa generazione si distinse da quella che l'aveva preceduta per lo sguardo critico con cui esaminava la storia, la politica e le istituzioni degli Stati Uniti. Questa tendenza, con una maggiore accentuazione ideologica, si è ulteriormente intensificata, nota Vaudagna, nella successiva generazione.

Pur nei limiti del poco spazio a loro disposizione, le autrici e gli autori dei seguenti contributi delineano con efficacia i primi passi, l'evoluzione, i

momenti salienti e i tratti distintivi dell'americanistica italiana, poco meno di un anno dopo il cinquantesimo anniversario dell'associazione che la rappresenta, l'AISNA. Così facendo, ci aiutano a comprendere la rilevanza di questo traguardo e a prepararci per il futuro degli Studi americani in Italia.

### **NOTA BIOGRAFICA**

Leonardo Buonomo è Professore Ordinario di Letterature Anglo-Americane presso l'Università di Trieste. La sua principale area di specializzazione è la letteratura americana del diciannovesimo secolo, con un focus sulle relazioni culturali transatlantiche e sulle opere di Nathaniel Hawthorne e Henry James. È autore di *Henry James Writes New York: Identity, Masculinity, Authorship* (Palgrave Macmillan, di prossima pubblicazione) e curatore di *The Sound of James: The Aural Dimension in Henry James's Work* (EUT, 2021). Nel 2019 è stato Presidente della Henry James Society ed è attualmente Presidente dell'AISNA.